

**SCONTRI IN VALSUSA**

## Tensioni al processo No Tav nell'aula bunker

*Gli imputati hanno letto un breve comunicato poi hanno lasciato l'udienza per protesta*

**SIMONA LORENZETTI**

Non c'è due senza tre. E anche questa l'assioma è stato rispettato. La terza udienza del maxi processo No Tav, trasferito nell'aula bunker del carcere delle Vallette per motivi di sicurezza, si è svolta nel solito clima di tensione che fino a ora ha caratterizzato tutte le udienze. E neanche l'aula bunker è servita a contenere gli animi esagitati dei No Tav. È proprio la decisione della corte di trasferire il processo in una sede di solito riservata ai grandi processi come di criminalità organizzata è stato motivo di attrito e contestazione. Tanto che a un certo punto gli imputati hanno lasciato l'aula. Il tutto però, dopo avere letto un comunicato di protesta, contro la sede scelta per ospitare il dibattimento. Inutilmente il presidente Quinto Bosio ha cercato di zittirli. A spalleggiare gli imputati in aula, complessivamente una cinquantina, erano presenti anche decine di simpatizzanti No Tav.

I No Tav avevano cominciato a rumoreggiare dentro l'aula, perché - affermavano - alcuni dei loro compagni imputati non avevano ancora varcato i cancelli e l'udienza era cominciata senza di loro. Il presiden-

te Bosio ha cominciato a fare l'appello senza badare alle proteste. Ma a quel punto, rievocando lo stile delle vecchie Brigate Rosse, gli imputati hanno poi dato inizio alla lettura di un volantino: «La scelta di spostare il processo in questa aula bunker è in sintonia con l'ondata repressiva sostenuta e legittimata dalla campagna mediatica finalizzata a demonizzare il movimento No Tav». Subito dopo hanno abbandonato l'aula. A quel punto attriti e tensioni si sono sfogate all'esterno. Gli animi si sono surriscaldati quando gli attivisti si sono accorti che la

### AZIONI DI DISTURBO

**Corteo fuori dal carcere e battitura contro la cancellata di sicurezza**

cancellata era stata chiusa e quindi alcuni dei No Tav erano stati costretti a rimanere all'interno del perimetro del carcere, mentre decine di compagni li attendevano fuori. Un centinaio di No Tav ha improvvisato un corteo nella zona del carcere delle Vallette, all'estrema periferia occidentale di Torino. L'obiettivo dei manife-

stanti era raggiungere un punto del perimetro in cui possono farsi sentire dai detenuti. I manifestanti, molti dei quali con il volto coperto, si sono staccati da un corteo e, percorrendo un campo coltivato, hanno raggiunto la recinzione. Hanno acceso fumogeni, hanno lanciato qualche oggetto e qualche petardo contro lo



**ALLE VALLETTE** Tensioni e proteste fuori e dentro l'aula bunker del carcere, dove si tiene il processo

schieramento delle forze dell'ordine e hanno eseguito rapide ed estemporanee battiture contro le alte grate con l'obiettivo - hanno detto - di farsi sentire dai detenuti. All'interno del carcere si sono sentite alcune grida.

Nel frattempo il tribunale ha continuato a celebrare l'udienza, dichiarando la contumacia degli imputati che avevano lasciato l'aula dopo la lettura di un comunicato di protesta, svolgendo alcune incombenze di procedura: in pratica ieri sono stati riuniti i due procedimenti che vedevano imputati per gli stessi reati e fatti due gruppi di No Tav, entrambi protagonisti della manifestazione del 26 giugno e del 3 luglio a Chiomonte. Il processo entrerà nel vivo dalla prossima udienza fissata per il 14 febbraio.